

Jacques J. BLANCHARD D.C.

IN SALUTE
con
la
CHIROPRACTICA

WHITESON

Edito da :
Whiteson Edizioni
Tel/Fax 00334 99 04 95 91
E-mail : whiteson69@abcd-editions.com
Site : www.abcd-editions.com

Indicativo editore :
2-9516250

Stampa :
8, rue Sainte-Catherine-des-Loges
B.P. 199
85204 Fontenay-le-Comte cedex

Copyright :
Jacques Blanchard

ISBN :
EAN :

Deposito legale

Tutti dritti di traduzione, di adattamento e di riproduzione sono riservati per tutti paesi.

IN SALUTE

con

la

CHIROPRACTICA

Jacques J. BLANCHARD D.C.

*À tutti voi, paziente e professionisti, che
avete fatto, fate e farete
la storia della chiropratica.*

INDICE

INTRODUZIONE	p.	11
CAPITOLO I - CHE COSA È LA CHIROPRACTICA?		
Definizione	p.	20
La filosofia	p.	25
I principi	p.	29
La sublussazione chiropratica	p.	34
L'aggiustamento	p.	43
CAPITOLO II - L'UTILITÀ DEGLI ATTI CHIROPRACTICI		
La chiropratica e la salute	p.	50
L'apparato vertebrale e il sistema nervoso	p.	56
Azioni locali inerenti alla natura dei tessuti implicati	p.	88
Azioni a distanza inerenti alla natura dei canali stimolati	p.	90
Azioni generali inerenti alla natura delle funzioni colpite	p.	92
In realtà, però...	p.	94
CAPITOLO III - LA CHIROPRACTICA E...		
Le posizioni e i movimenti	p.	98
Le posizioni durante il sonno - Vietata la posizione a bocconi!	p.	101
I bambini (gravidanza, nascita, scuola)	p.	111
Lo sport	p.	124
Il pensionamento	p.	134
Gli animali	p.	136
La cura della colonna vertebrale	p.	138

CAPITOLO IV - LE TECNICHE CHIROPRACTICHE

Presentazione	p. 146
Le tecniche di formazione generale	p. 151
Le tecniche di specialità insegnate negli istituti di formazione	p. 156
Le tecniche post universitarie: riservate ai chiropratici	p. 158
Le tecniche create dai chiropratici stessi e che possono a volte essere insegnate ai non chiropratici	p. 160
Presentazione di alcune tecniche	p. 164
Una seduta di chiropratica	p. 215

CAPITOLO V - LA FORMAZIONE DEL CHIROPRACTICO

Generalità	p. 222
Durata della formazione	p. 224
Un esempio di piano di studi	p. 226
Gli istituti di formazione	p. 233

CAPITOLO VI - LA CHIROPRACTICA DALLE ORIGINE

Le origini americane	p. 246
L'evoluzione mondiale	p. 259

CAPITOLO VII - CONCLUSIONE

p. 265

INDIRIZZI	p. 271
-----------	--------

INTRODUZIONE

Spesso conosciamo la chiropratica più per la sua efficacia nel mantenere il benessere e la salute delle persone, o per i risultati che ottiene là dove non erano riusciti gli altri approcci terapeutici, piuttosto che per le ragioni che spiegano la riuscita delle sue manovre.

Essa è stata lungamente tenuta ai margini a causa della sua differenza rispetto agli altri metodi terapeutici (per le sue specifiche manovre terapeutiche manuali, per l'autonomia del suo insegnamento, per i risultati che ottiene), a causa dell'indipendenza di coloro che la praticano rispetto al mondo della medicina ufficiale fin dalla sua ideazione, ma anche a causa della mancata conoscenza dei suoi metodi d'azione.

Poiché i meccanismi che sottendono alla sua azione non sono mai stati spiegati chiaramente, la chiropratica è presentata in svariati modi e a seconda delle posizioni relative delle persone che ne parlano.

Introduzione

Da quando è nata alla fine del XIX secolo, la chiropratica ha fatto scorrere molto inchiostro, sia da parte dei suoi sostenitori e ammiratori incondizionati, le cui argomentazioni vanno dalla vertebra spostata "rimessa a posto" all'attivazione di un'energia vitale di autoguarigione, sia da parte dei detrattori, il più delle volte poco obiettivi, che parlano di manipolatori incolti e pericolosi o di ciarlatani che trafficano con i placebo.

Creata nell'America del Nord, per molto tempo se ne parlò pochissimo al di fuori del mondo anglosassone da cui ebbe origine, a causa delle argomentazioni fantasmagoriche che i suoi relatori dei diversi campi si permettevano di propagandare. Negli Stati Uniti fu combattuta per lungo tempo da parte della medicina ufficiale, acquisendo lo status di professione sanitaria "di prima intenzione" dal 1975.

(Di prima intenzione significa che la formazione di un professionista lo autorizza a ricevere un paziente direttamente, e gli consente di avere la possibilità di scegliere se curarlo, se consigliargli delle analisi o degli esami complementari, o se mandarlo a farsi visitare da un altro professionista della salute).

Ciò non significa, però, che l'identità chiropratica e i suoi metodi d'azione siano ben conosciuti.

L'obiettivo di questo testo è quello di descrivere tale professione come oggi si presenta sul piano internazionale, cercando semplicemente di fare il punto della situazione, con l'intento di mostrarne le diverse sfaccettature pratiche in modo da permettere a tutti, professionisti o pazienti, di poter stabilire o perfezionare la propria idea al riguardo, attraverso delle spiegazioni che siano le più vicine possibile alla realtà.

Per cominciare, è indispensabile sapere che la parola "chiropratica" trae origine dall'unione dei due termini greci *keir*, che significa "mano" e *prakticos*, che significa "mettere in azione".

Precisiamo, d'altronde, che l'idea di base da tenere bene a mente durante la lettura del presente testo dovrà essere l'uso de " la mano per mettere in azione".

La mano o, più spesso, le mani. Da parte di chi? Dove? Come? Per mettere in azione che cosa? Nella risposta a queste domande prende forma l'idea chiropratica.

Questo libro sarà diviso in sette parti, ognuna delle quali proporrà la descrizione di un aspetto dell'informazione chiropratica. Le persone che desiderano avere dei dettagli scientifici più approfonditi potranno rivolgersi ai loro chiropratici di fiducia, ai responsabili nazionali o alle associazioni internazionali di cui diamo i riferimenti alla fine del libro.

Nella prima parte proponiamo di entrare nel vivo del soggetto presentando, dopo aver **definito la chiropratica**, i criteri principali del suo impegno: le sue parole chiave, il suo paradigma!

L'asse chiropratico e le sue parole chiave, in effetti, sono originali: filosofia, principi, sublussazione, aggiustamento. Tutto questo permette a tale professione di essere presente a giusto titolo al fianco di altre professioni sanitarie di prima intenzione.

In seguito, discuteremo dell'**utilità delle azioni chiropratiche**. Dopo una descrizione delle parti anatomiche coinvolte nel lavoro chiropratico, cercheremo di far conoscere le ragioni per cui le persone vengono a consultarci.

Seguirà un capitolo dedicato ai **legami tra la chiropratica** e diversi argomenti: le posizioni e il movimento, le posizioni del sonno, la gravidanza, i bambini, lo sport, i pensionati, gli animali, il bisogno di mantenere la colonna vertebrale in buono stato.

Quindi mostreremo **le tecniche principali** utilizzate dai chiropratici, corredando alle più importanti un'area esplicativa. Un'altra particolarità della chiropratica è che si sono sviluppate tante tecniche per rag-

giungere lo stesso scopo, condiviso da tutti i professionisti. Questo fatto non sempre è conosciuto, e può generare confusione nelle persone non chiropratiche, che vedono tanti gesti diversi senza conoscere la realtà che li sottende. In effetti, l'evoluzione degli approcci terapeutici ha visto nascere degli strumenti (chiamati "tecniche") che permettono ad ogni professionista di esprimere la sua sensibilità.

In seguito arriverà il momento di presentare la **formazione del chiropratico**. Indicheremo i criteri di formazione degli istituti deputati all'insegnamento, poi daremo un esempio di curriculum che rispetti i prerequisiti di tali enti, dopodiché presenteremo i diversi enti che rientrano in questo ambito.

Percorreremo **la storia chiropratica** tenendo conto del contesto caratteristico di ogni fase, fino ad arrivare al suo stato attuale nel suo paese d'origine. Faremo anche il punto sull'estensione della professione alla fine del suo primo secolo d'esistenza: i chiropratici nel mondo.

Infine, per concludere, tratteremo un **bilancio del mondo chiropratico** attuale.

Come vedremo, la filosofia d'avanguardia di questa professione, i suoi principi rimasti quasi inalterati fin dall'origine, la sua pratica confermata regolarmente dalle ricerche scientifiche e la sua evoluzione ne hanno fatto una delle professioni sanitarie più importanti del XX secolo.

La chiropratica ormai è parte integrante della salute degli abitanti di questo pianeta da più di un secolo.

Si sta evolvendo con regolarità grazie al diffondersi dei suoi cultori su tutti i continenti, ed anche grazie all'accettazione delle sue proposte terapeutiche dal momento in cui i responsabili politici e scientifici hanno l'occasione di analizzarne liberamente (nel loro cuore, in scienza e coscienza) la filosofia e la pratica.

Introduzione

I suoi principi iniziali, del resto, sono stati via via confermati dalle ricerche scientifiche.

Oggi, la chiropratica è forse l'unica professione medica che possa rivendicare, fin dalla nascita, un'unità di pensiero riguardo ai motivi delle sue azioni, un'evoluzione lineare della pratica e una progressiva conferma scientifica delle sue teorie iniziali.

Qualcuno arriva persino a dire che essa potrebbe diventare la professione sanitaria più importante del XXI secolo. Chissà!

CAPITOLO I

CHE COSA È
LA
CHIROPRACTICA ?

DEFINIZIONE

LA FILOSOFIA

I PRINCIPI

LA SUBLUSSAZIONE CHIROPRACTICA

L'AGGIUSTAMENTO

Che cosa è la chiropratica

« *Dall'alto verso il basso e dall'interno verso l'esterno* »

Accedere alla comprensione di una nuova disciplina vuol dire conoscere le sue parole chiave. Infatti, contrariamente a un'idea diffusa tanto fra il pubblico quanto fra i professionisti della salute, per i non chiropratici la chiropratica è una disciplina nuova. È certo che il suo nome (italianizzazione attualmente accettata della parola anglosassone "chiropractic") per parecchio tempo è stato usato da persone non appartenenti al mondo della chiropratica (che quasi sempre non conoscevano né rispettavano ciò che veniva proposto da tale professione e dai suoi praticanti) semplicemente associando il suo nome ad altre terapie "similari". Se vogliamo rispettare un'identità, la semplice somiglianza non ha valore. Non è certo l'idea comune a dover prevalere, ma la conoscenza reale e i riferimenti obiettivi. Ritorneremo su questo discorso.

Abbiamo deciso, quindi, di non dimostrare con ostentazione l'importanza e la validità della chiropratica (lo faranno i suoi pazienti e la sua stessa evoluzione), ma di esprimerne la realtà attraverso la spiegazione delle **sue parole chiave**: *la definizione, la filosofia, i principi, la sublussazione e l'aggiustamento*.

Non soltanto per blandire e per attirare, ma soprattutto per informare e per spiegare. In effetti, la chiropratica è una professione sanitaria indipendente dagli altri approcci terapeutici (medicina, ecc.), che si basa tradizionalmente, nello svolgersi della pratica, sul rispetto delle sue parole chiave e del loro senso.

Oggi, la chiropratica è un lavoro per novantamila professionisti nel mondo, è accettata ufficialmente in più di 70 paesi, viene usata dai diri-

Introduzione

genti industriali e dai politici più famosi e da numerosi grandi campioni sportivi mondiali (essi non possono sbagliare, la prestazione lo impone!), è apprezzata dai governi economi (che diminuiscono le loro spese grazie ad essa), è preferita da tutti i delusi da altre forme di cura, ecc.

Ci sembra essenziale, quindi, spiegare le parole vere, quelle che costruiscono i chiropratici dando loro le competenze e guidando i loro atti ... anche se non appartengono al linguaggio comune delle altre professioni sanitarie.

Grazie a queste parole nuove, grazie a questi concetti leggermente diversi da quelli che sentite abitualmente, lasciatevi guidare in un mondo della salute visto con occhi nuovi, in maniera più semplice, dove si opera con azioni utili ed efficaci. Può valerne la pena!

DEFINIZIONE

Da quando la chiropratica è nata, nel 1895, i suoi fondatori ne hanno proposto parecchie definizioni.

Nei paesi in cui era presente, infatti, l'evolversi delle pratiche, della vita sociale, culturale e scientifica ha determinato che si evolessero anche le formulazioni usate per definire la chiropratica, pur rispettando tutte gli stessi valori fondamentali, come i rami di un albero esprimono ciascuno la propria forma, pur restando uniti all'identità della struttura madre.

In qualunque modo fossero espresse le successive definizioni, esse hanno comunque sempre mantenuto intatto il loro legame di appartenenza al tronco comune dell'albero chiropratico, nel pieno rispetto della filosofia e dei principi di cui parleremo più avanti.

L'inventore stesso della chiropratica, David Daniel Palmer, diede molte definizioni di questa terapia ma, tra tutte, preferiva esporne una sola, che rispettasse la comprensione del messaggio da parte del potenziale interlocutore e, quindi, il livello di espressione che questi desiderava utilizzare per comunicare con lui.

Come vedremo, infatti, il messaggio chiropratico è universale, nel senso che si può rivolgere a ciascuno a seconda della qualità del suo ascolto e della sua comprensione.

Ecco una delle sue definizioni:

<<I chiropratici aggiustano, con le mani, gli spostamenti di 200 ossa del corpo, e più in particolare quelle della colonna vertebrale, con

Definizione

l'obiettivo di eliminare i disturbi nervosi responsabili della perturbazione delle funzioni corporee.>> (The Chiropractor's Adjuster, 1910, p. 399).

Questa definizione, benché risalga alla fine del XIX secolo, stupisce ancora oggi i chiropratici del XXI secolo, malgrado la considerevole evoluzione della loro professione.

Proviamo a rimetterla nel suo contesto d'origine: l'ambiente della salute di quel tempo era ancora fermo all'estirpazione dei denti, ai salassi e alle purghe; eravamo ai primordi dell'era degli antibiotici e alla recente scoperta dei raggi x. Gli omeopati, già rinomati per i loro successi, erano ardentemente combattuti dai loro confratelli medici "regolari" dell'epoca, che non erano forniti dei mezzi terapeutici moderni ma avevano già una volontà di egemonia ben attiva. Tutte le professioni sanitarie, da allora, si sono molto evolute, e la chiropratica con loro. Ma le sue prime basi e la sua pratica hanno conservato la loro originalità e non sono state smentite né dal tempo né dalla ricerca scientifica. Nel frattempo, la qualità di formazione dei suoi praticanti, il loro numero e la comprensione scientifica dei suoi principi d'azione hanno avuto un'evoluzione, dandole a poco a poco una sempre maggiore legittimità internazionale. All'epoca in cui venne fatta, questa scoperta non mancava di una certa dose di genio visionario, ma neppure all'inizio del XX secolo; questo è sicuramente il motivo della sua crescita nel continente d'origine, che l'ha vista arrivare ad essere la terza professione di salute di primo intervento nell'organigramma delle organizzazioni internazionali (Organizzazione Mondiale della Salute) dopo le professioni medica e dentistica.

Soprattutto dobbiamo precisare che, secondo quanto è enunciato dalla prima definizione dell'azione chiropratica, l'atto terapeutico proposto da questa professione non è soltanto il gesto di rimettere a posto delle ossa spostate, una pratica molto simile a quella che fu utilizzata fin dalla notte dei tempi nelle campagne del mondo intero per allevia-

Che cosa è la chiropratica

re i dolori articolari; certo, tale applicazione, detta riduzione, fa parte del protocollo d'aiuto chiropratico al paziente nei momenti in cui si dimostra appropriata, ma la volontà che guida l'atto chiropratico è diretta soprattutto verso l'eliminazione delle interferenze meccaniche subite dal tessuto nervoso, derivanti dal cattivo funzionamento (o posizionamento) articolare, e delle loro conseguenze dolorose o funzionali. E tutto questo David Daniel Palmer, il fondatore della chiropratica, l'aveva chiaramente riconosciuto ed espresso fin dagli albori della sua scoperta. L'evoluzione scientifica conferma l'esattezza di questo concetto fondamentale.

Il principio fondatore di cui abbiamo parlato è la base dell'identità di tale professione: ne costituisce l'unicità.

Per tale motivo, la chiropratica non "assomiglia" a nessun'altra tecnica terapeutica.

A questo proposito, si sente parlare sempre più spesso di attività terapeutiche più o meno simili: nel parlare comune le differenze vengono banalizzate, così da renderle difficili da identificare da parte della gente; d'altronde, a volte, degli abili intriganti confondono volontariamente le varie terapie per renderle insignificanti. Nell'ambito che ci interessa, lo scopo di banalizzare attraverso la somiglianza ha il fine principale di abbassare il livello medio delle proposte di servizio sanitarie. Per esempio si dice: <<Perché fare anni di studi quando si può ottenere lo stesso risultato imparando con pochi seminari a rimettere a posto delle ossa?>> Che pena! Ma la coscienza è salva!

Per quanto ci riguarda, ci sembra che la mescolanza dei generi non sia una buona cosa, per rispetto nei confronti di quelle persone in difficoltà che sono spesso i pazienti. È essenziale che essi possano identificare più chiaramente possibile i professionisti ed i loro atti terapeutici. Bisogna che sappiano come si sono preparati coloro ai quali danno il loro corpo da curare, e che conoscano quello che gli propongono. Devono poter scegliere la loro strada verso la salute, al di là dei gesti

Definizione

che si pretendono più o meno dolci, più o meno "energetici", che "nascono dal sentire" o che adducono altri argomenti seminatori di dubbi e preoccupazioni. Non conta tanto l'apparenza del gesto, quanto la sua ragione, il suo obiettivo, e la padronanza che ne ha chi lo pratica.

Con un ago, per esempio, si può pungere un punto dell'agopuntura, fare un prelievo di sangue, praticare l'iniezione di un medicinale ma anche di droga. L'atto è sempre la puntura di un ago.

L'atto manuale chiropratico "aggiusta le sublussazioni vertebrali" (lo vedremo), non manipola senza ragione un disturbo meccanico qualunque di cui si soffre, c'è una ragione precisa per cui lo si sceglie e delle controindicazioni precise alla sua applicazione.

Oggi le diverse associazioni professionali nazionali e internazionali danno alla chiropratica delle definizioni i cui termini variano leggermente gli uni dagli altri. In effetti hanno tutte gli stessi obiettivi di fondo, ma usano delle espressioni che si adattano al pubblico verso cui sono indirizzate.

A livello internazionale, per esempio, la W.F.C. o World Federation of Chiropractic (Federazione Mondiale di chiropratica), l'A.C.A. o American Chiropractic Association (Associazione chiropratica Americana), l'I.C.A. o International Chiropractic Association (Associazione chiropratica Internazionale) sono in accordo con l'A.C.C. o Association of Chiropractic Colleges (Associazione dei Collegi Chiropratici) nel definire la chiropratica nel modo seguente:

<<La chiropratica è una disciplina terapeutica della salute che si basa sulle capacità di ripristino naturale del corpo, [che è in grado] di curarsi da solo senza l'aiuto né di medicine né di chirurgia.

La pratica della chiropratica è imperniata sulla relazione tra la struttura (principalmente la colonna vertebrale) e le funzioni (coordinate dal sistema nervoso) e sul modo in cui tale relazione influenza la

Che cosa è la chiropratica

conservazione e il ripristino della salute. Inoltre, i dottori in chiropratica riconoscono il valore e la responsabilità del lavoro svolto in cooperazione con altri professionisti della salute, allorché questo sia l'interesse migliore per il paziente.>>

Un altro esempio di definizione generale utilizzata molto spesso, che rispetta integralmente la frase precedente, è il seguente:

<<La chiropratica è la disciplina che consiste nel'aggiustare le sublussazioni dell'apparato vertebrale per ripristinare il funzionamento del sistema nervoso, così da attivare le naturali forze di guarigione del corpo.>>

Talvolta vengono usate altre definizioni, per mettere in evidenza ora l'uno ora l'altro degli elementi citati nelle definizioni precedenti. L'espressione può essere adattata a seconda dei bisogni di comunicazione, ma l'importante è che le parole chiave siano proposte e definite correttamente, nel rispetto della filosofia e dei principi chiropratici che andremo ora ad illustrare.

LA FILOSOFIA

In questo campo, i messaggi essenziali sono spesso espressi dai testi di chi ha fondato la disciplina. È proprio il caso della chiropratica, i cui concetti furono messi a punto da un solo uomo che attese 25 anni di pratica prima di pubblicare le sue riflessioni e i principi guida della sua scoperta. Coloro che lo hanno seguito nella professione li hanno poi fatti evolvere. Egli appartiene ormai alla storia di questa professione, della quale parleremo più avanti nel testo.

Secondo l'inventore della chiropratica, il cui libro "The Chiropractor's Adjuster", intitolato anche "La scienza, l'arte e la filosofia della chiropratica", trabocca di citazioni e di spiegazioni, nell'introduzione troviamo le seguenti informazioni:

<<La scienza è la conoscenza ridotta a legge e incorporata in un sistema. L'arte si rapporta con il modo di fare. La scienza ci insegna a sapere e l'arte a fare. La filosofia di una scienza è la comprensione dei suoi principi. chiropratica è il nome di una conoscenza, resa sistematica, della scienza della vita (biologia), la sua comprensione metodica, e si applica aggiustando gli spostamenti anatomici, che sono le cause di anomalie biologiche; essa è anche una spiegazione dei metodi utilizzati per liberare l'umanità dalle sue sofferenze, per prolungare la vita e rendere così più efficace questa fase dell'esistenza.

In questo volume ho collocato sistematicamente la conoscenza, acquisita durante gli ultimi 25 anni, delle leggi relative alla vita, ed ho spiegato per quanto possibile l'arte di aggiustare gli spostamenti vertebrali, contemporaneamente fornendo un'importante spiegazione filosofica delle leggi della vita e delle cause della malattia.

Che cosa è la chiropratica

Sapendo che la nostra salute fisica ed il progresso spirituale di questo mondo, e del prossimo, dipendono grandemente dal corretto allineamento dell'impalcatura scheletrica, sento che è un mio dovere non solo rimettere a posto le ossa fuori posto, ma anche insegnarlo agli altri, in modo che il fisico e lo spirituale possano godere della salute, della felicità e della pienezza delle nostre vite terrene.>>

Dobbiamo considerare questo testo, e la prima citazione, in una certa prospettiva: esso è datato 1910 e appartiene a un'opera di duemila pagine, frutto di 25 anni di lavoro pratico e di riflessione

Potremmo trovare esattamente le stesse parole in una proposta di salute fatta da membri della nostra attuale società, che implichi l'aspetto strutturale, la conoscenza scientifica, la ricerca del benessere e alcune nozioni spirituali, come è spesso il caso ai giorni nostri.

Oggi, grazie alle ricerche fondamentali, i chiropratici ufficiali possono proporre una presentazione della loro arte molto vicina alla realtà clinica espressa da Palmer, presentazione che si basa su un'argomentazione scientifica riconosciuta e accettata che lascia libero ciascuno, però, di partecipare alla spiegazione filosofica chiropratica nel rispetto delle proprie convinzioni personali.

Analizzando più a fondo l'origine del pensiero filosofico chiropratico, vi troviamo fin dall'inizio il seguente concetto: l'organismo subisce l'influenza permanente dell'Intelligenza Universale, dell'Intelligenza Innata e dell'Intelligenza Educata.

Così Palmer espresse questo pensiero:

<<Un'Intelligenza Universale, forza vitale della creazione, governa la vita.

Un'Intelligenza Innata garantisce tutte le funzioni vitali, mentre siamo addormentati o svegli.

Questa Intelligenza, con la quale siamo nati, sa come gestire le funzioni corporee cento volte meglio dell'Intelligenza Educata.

Sta all'Intelligenza Educata la possibilità di mantenere, fissare, aggiustare la struttura scheletrica, in modo che l'Innata possa utilizzarla come mezzo per una comunicazione della migliore qualità possibile.>>

Tali espressioni sono quelle di un uomo di cultura e di spiritualità occidentali, che viveva in un'epoca in cui la conoscenza scientifica non era in grado di offrire alle sue azioni tutte le spiegazioni neurofisiologiche odierne. Quando rilevò che le sue correzioni vertebrali erano giuste, grazie ai risultati che otteneva sui suoi pazienti, dovette tentare di spiegarselo con i mezzi della sua epoca. Inevitabilmente, nel rispetto dell'ambiente in cui viveva, egli accompagnò la descrizione della sua pratica (la quale fu confermata dalle ulteriori ricerche, che resero atto dell'esattezza delle interpretazioni scientifiche di Palmer) con delle spiegazioni filosofiche che nascevano dalle sue credenze. Senza nulla togliere ai punti fondamentali, la dialettica intorno alle parole chiave della chiropratica a poco a poco ebbe ad evolversi, per adattarsi alla spiegazione dei concetti di base. I praticanti della sua arte, che con l'estendersi della chiropratica appartenevano sempre di più a pensieri filosofici e spirituali diversi, hanno sempre trovato espressioni accettabili dalle rispettive culture, Intelligenza Innata inclusa. Questo è di certo un privilegio delle professioni universali.

Quindi, scegliendo uno fra i vari esempi possibili, oggi possiamo riassumere la filosofia chiropratica come "la capacità naturale dell'organismo di utilizzare le sue facoltà innate nel mantenere la propria armonia e nel riparare i disturbi acquisiti, grazie all'azione delle funzioni coordinatrici del sistema nervoso, libere di agire quando i loro ostacoli strutturali sono eliminati."

Sembra che l'evoluzione dell'espressione filosofica chiropratica abbia progressivamente contribuito ad integrare persone appartenenti a

Che cosa è la chiropratica

molteplici orizzonti, senza peraltro abbandonare le sue idee di partenza. La sua filosofia è sempre stata un legame di fondo fondamentale tenace, sicuramente per il fatto che è giusta. La professione è proseguita costruendosi e crescendo senza fratture rispetto ai concetti originari. Ancora una volta, questo tipo di progressione integrativa, assai rara nel mondo della salute, è forse una delle ragioni della sua evoluzione internazionale.

Oltretutto le informazioni teoriche sono in linea con le realtà pratiche espresse nei principi chiropratici.

I PRINCIPI

La natura è perfetta e dobbiamo avere fiducia nelle sue capacità di mantenere e di consentire il ritorno alla salute.

A questo scopo, il corpo possiede degli strumenti per costruirsi, per mantenere la propria armonia e il proprio equilibrio, per riparare i propri tessuti.

Tali strumenti agiscono naturalmente e liberamente, finché degli eventi esterni non vengano a disturbare le innate facoltà di adattamento del corpo, impedendo che si esprimano le sue capacità.

Tra gli elementi vulnerabili, capaci di essere perturbati e in grado di mettere in difetto la capacità del corpo di ripararsi da solo, ci sono i vari tessuti di sostegno (la pelle che può essere tagliata, le ossa che possono rompersi), gli organi, che possono essere invasi dalle infezioni o da altri tipi di proliferazione. ma anche **l'apparato vertebrale**, che per il modo come è costruito (segmenti impilati e quindi facilmente in difficoltà a causa della gravità) è potenzialmente vulnerabile (lo spiegheremo più avanti).

Questo apparato **mobile**, infatti, può soffrire di difetti di funzionamento dovuti al sovraccarico, cioè al fatto che viene oltrepassata la capacità di adattamento e di riparazione di tale sistema da parte degli strumenti naturali del corpo e, perciò, le sue debolezze **non sono naturalmente reversibili** senza un aiuto proveniente dall'esterno.

Quando l'apparato vertebrale si trova in questo stato di difetto di funzionamento acquisito, a livello di una delle sue articolazioni, si parla dell'esistenza di un **disturbo intervertebrale**.

La natura, però, ha organizzato il corpo in modo tale che l'apparato vertebrale sia strettamente in rapporto con il **sistema nervoso**: infatti, tutti i tessuti deputati alle funzioni neurologiche essenziali (centrali, neuro-organiche, dette anche neurovegetative, somatiche - vedi lo schema 1 a pag. 31) attraversano l'apparato osteoarticolare a livello delle vertebre. Quindi, si tratta di un sistema molto sensibile, spesso facilmente disturbato dai problemi funzionali intervertebrali.

Il sistema nervoso, infatti, passa in diversi punti dell'apparato vertebrale (nel canale vertebrale e nei fori di congiunzione posti negli spazi tra le vertebre - vedi lo schema 2 a pag. 32) e qui diventa vulnerabile, a causa della minaccia dovuta alle imperfezioni dei movimenti vertebrali.

Il disturbo intervertebrale, provocando un'interferenza con il tessuto nervoso, crea una **sublussazione vertebrale**. Quest'ultima è l'obiettivo della ricerca dell'analisi chiropratica.

Poiché il tessuto nervoso, per sua stessa natura, può essere attivo localmente o a distanza, a sua volta la sublussazione vertebrale può disturbare il funzionamento di un tessuto localmente oppure a distanza (muscoli, organi, ghiandole) rispetto alla porzione di rete nervosa colpita.

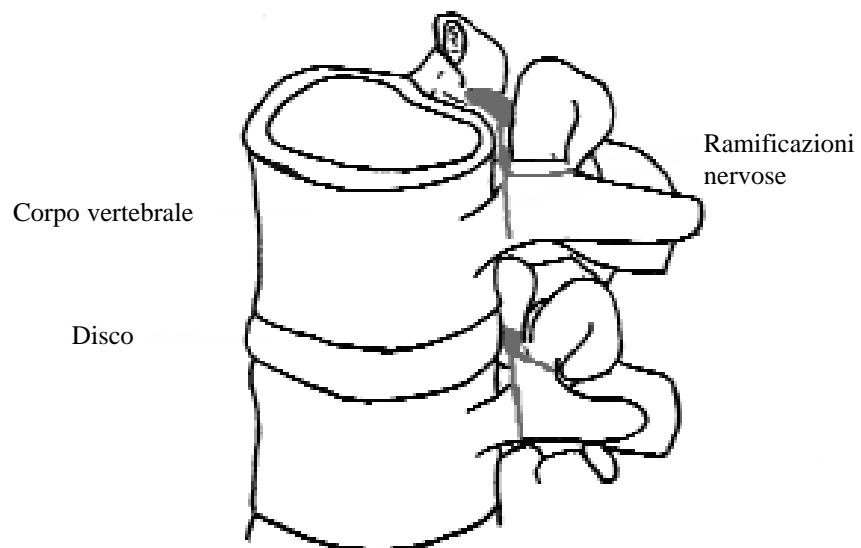
Soprattutto, è possibile **stimolare specificamente** il "complesso della sublussazione vertebrale" (altra denominazione della sublussazione, che sottintende la complessità del meccanismo in gioco) per aiutare il corpo a liberarsene e, così facendo, a migliorare la capacità di riparazione dei tessuti o degli organi che essa rendeva più fragili.

Tale stimolazione si chiama "**aggiustamento vertebrale**" ed è l'atto terapeutico chiropratico.

I principi appena esposti descrivono in breve gli argomenti preminenti della scienza chiropratica.

VERTEBRE E NERVI

schema n° 2



I principi

Sono gli elementi fondatori di tale disciplina.

Non sembra che l'organizzazione della natura avesse previsto il fenomeno della fragilità vertebrale dovuto, tra l'altro, al cattivo uso delle proprie vertebre fatto dall'uomo: le vertebre, infatti, a causa dei loro spostamenti meccanici, possono potenzialmente disturbare l'apparato nervoso che è così vicino e così sensibile, argomento di cui parleremo nel prossimo capitolo.

C'era proprio bisogno, quindi, che qualcuno studiasse i possibili disturbi della relazione neurovertebrale e s'incaricasse della loro analisi, riparazione e cura.

La professione chiropratica lo ha fatto, per aiutare a correggere quei difetti provocati dall'uso inadeguato (dovuti al lavoro o accidentali) della colonna vertebrale da parte dell'uomo, uso che non sembra aver rispettato i limiti previsti dalla natura. L'atto regolatore chiropratico esegue la correzione dei meccanismi perversi dovuti, tra l'altro, oltre ai veri e propri traumi fisici (colpi, cadute, falsi movimenti), all'uso sbagliato della verticalità, e così permette all'organismo di ritrovare le proprie naturali facoltà di riparazione e di autoregolazione, che sono la fonte del ritorno alla salute.

Sembra addirittura che i bisogni chiropratici vadano di pari passo con l'evoluzione umana, e non solo con le malattie. Perlomeno, i suoi principi e la sua filosofia vedono la chiropratica impegnata in questa direzione.

Ripristinare le naturali capacità del corpo di guarirsi, liberandolo dagli impedimenti fisici acquisiti è quindi un dovere, non un lusso.

I principi appena esposti ci conducono, dunque, all'obiettivo specifico della scienza chiropratica: **la sublussazione**.

LA SUBLUSSAZIONE CHIROPRACTICA

La sublussazione vertebrale, o sublussazione chiropratica (designazione di riferimento dell'analisi chiropratica fin dalla creazione di questa disciplina), è un disturbo funzionale reversibile di un'articolazione, che provoca una perturbazione nella trasmissione dell'impulso nervoso. Per questo motivo, essa può generare degli stress fisico-chimici a livello delle fibre nervose, dovute a compressioni dirette o indirette (edemi, tensioni o spasmi muscolari, ecc.), che fanno variare la qualità del funzionamento del tessuto nervoso. Quindi, essa può avere, sulla salute, delle conseguenze nefaste di differenti tipi, che saranno descritte nei due capitoli seguenti.

La sublussazione vertebrale è l'oggetto dell'analisi e la ragion d'essere della via terapeutica proposta da questa professione. La sua scoperta, nel 1895, da parte dell'inventore della chiropratica, David Daniel Palmer, è dovuta alla mobilizzazione manuale di una vertebra dorsale che comportò l'immediato miglioramento di una sordità molto vecchia.

La ripetizione di questo genere di atti manipolatori, che aveva come risultato delle variazioni organiche, portò il dottor Palmer a cercare di definire con più precisione la specificità dei suoi atti terapeutici, che chiamò "**aggiustare le sublussazioni**".

Aggiustare: un'azione di alta precisione.

La sublussazione: un disturbo neurovertebrale specifico.

La sublussazione, come l'abbiamo appena definita, può essere analizzata più ampiamente.

Precisiamo che, in questo testo, noi non usiamo tale termine in senso puramente anatomico, ossia di "piccola lussazione", come talvolta viene inteso confondendolo (in modo volontario oppure no) con l'idea chiropratica. Nel linguaggio chiropratico, infatti, la parola "sublussazione" rappresenta l'entità che descrive il complesso della sublussazione vertebrale, il quale include tutto l'insieme delle manifestazioni associate con il disturbo neuro-articolare, e non solo la dislocazione ossea in senso anatomico. Per questo, fuori dal mondo chiropratico, è bene parlare di "sublussazione chiropratica", per identificare il termine esatto. Non è però il caso di questo lavoro in cui useremo, quindi, la semplice parola "sublussazione".

La spiegazione della natura della sublussazione, da noi proposta, potrà certamente essere sufficiente per i non professionisti, mentre invitiamo quelli che vogliono saperne di più ad approfondire i lavori di riferimento scritti da chiropratici, oppure i siti Internet delle associazioni professionali.

In pratica, il chiropratico cerca in vari modi la presenza di una sublussazione: osservando l'errata posizione apparente di certi elementi vertebrali, o l'ampiezza di movimento degli elementi del segmento intervertebrale (di una vertebra in rapporto alle sue vicine e reciprocamente), o la limitazione del movimento di una vertebra in una data direzione, o la variazione di tessitura dei tessuti molli che circondano un segmento intervertebrale, o le reazioni cutanee o nervose riflesse associate.

Sono tanti modi diversi di analizzare la presenza di una sublussazione vertebrale, che giustificano una descrizione più approfondita del suo meccanismo.

Che la sublussazione sia individuabile grazie ad uno "spostamento" o alla posizione sbagliata di una vertebra (espressione statica di funzionamento osteoarticolare), grazie a un disturbo nell'ampiezza di movimento della vertebra o per la sua "fissazione" (espressione dina-

mica), o grazie a un'altra modalità diagnosticabile dal professionista, l'importante è la natura di tale complesso di sublussazione vertebrale, la quale non varia mai: si tratta di un **disturbo neurovertebrale**.

Nell'ambito di questo testo, in generale ci sembra importante discutere di tre elementi, che aiutano a comprendere meglio l'impegno chiropratico:

- perché in quella determinata regione del corpo prevale questo disturbo?
- quali sono le cause della comparsa della sublussazione?
- quali conseguenze di tale disturbo giustificano il bisogno di un aggiustamento?

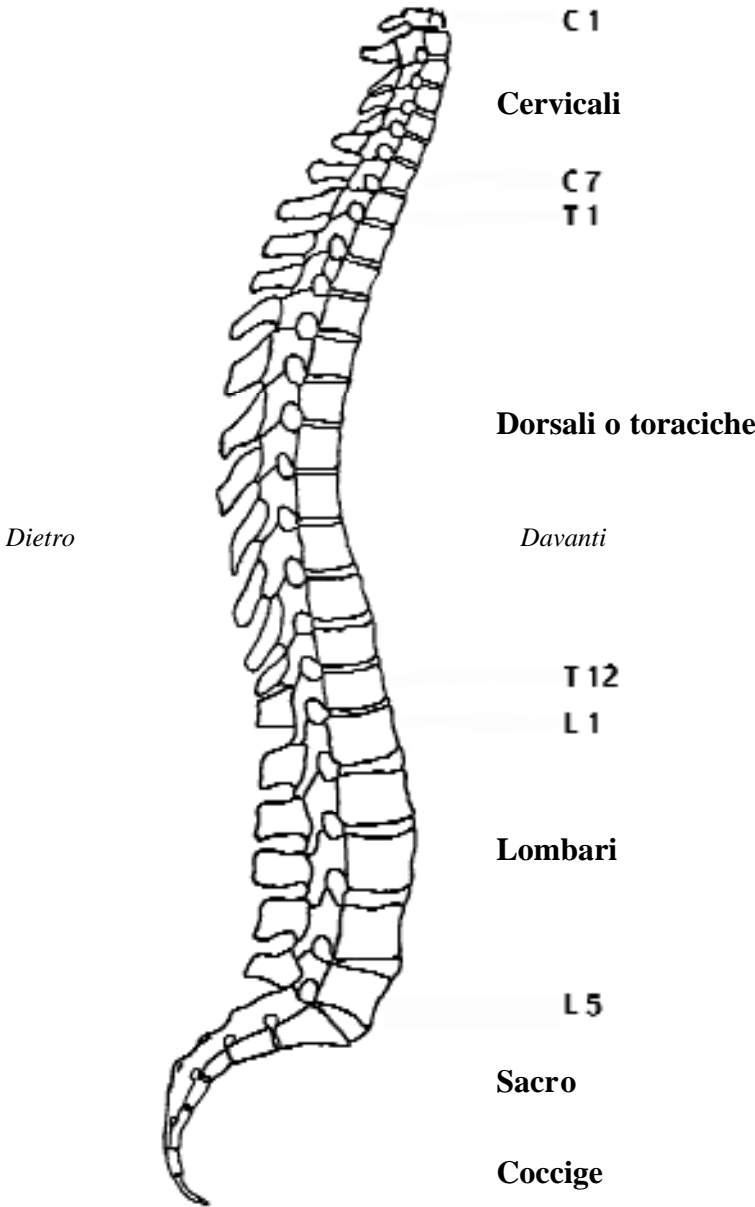
A - LA SUBLUSSAZIONE E LA COLONNA VERTEBRALE

Per definizione, la sublussazione è principalmente vertebrale ed implica il rapporto tra il cattivo funzionamento articolare e la perturbazione neurologica che gli è associata.

Per quanto riguarda la colonna vertebrale, la sua costituzione è a segmenti (vedi schema 3 a pag. 37) in quanto le vertebre sono posate le une sulle altre e sono stabilizzate da legami cartilaginei, legamentosi, ossei e muscolari. Durante l'arco della vita umana, il fatto che la colonna vertebrale sia obbligata a rimanere in posizione verticale oppure spesso in ogni sorta di posizioni inclinate la rende fisicamente vulnerabile, allorché le forze che subisce possono sorpassare la tolleranza di stabilità di un certo segmento intervertebrale o di un altro. In effetti, sembra che la forma delle vertebre offrirebbe più stabilità rispetto alla forza di gravità se gli uomini si muovessero a quattro zampe, poiché la forma delle superfici articolari sembrerebbe meglio adatta per affrontare questa posizione. Il cambiare posizione durante le normali occu-

COLONNA VERTEBRALE DI PROFILO

schema n° 3



pazioni (in piedi, seduti, curvi in tutte le direzioni) causa anche una vulnerabilità delle articolazioni intervertebrali. Si tratta di un difetto di natura (poco probabile!) o semplicemente del segnale che la maturazione fisica dell'uomo non è ancora completa riguardo al suo processo evolutivo (in quanto la sua verticalità non è ancora del tutto integrata rispetto alla velocità dell'evoluzione sociale che egli ha subito), oppure è una debolezza dovuta al fatto che l'uomo non rispetta a sufficienza i limiti d'uso dei suoi tessuti? Lo sapranno dire i futuri studiosi di filogenesi. In ogni caso, questo meccanismo costruito a segmenti è soggetto a possibili fragilità: può spostarsi, bloccarsi, consumarsi prematuramente (artrosi), diventare troppo o troppo poco mobile. Attenzione, pericolo!

Per quanto riguarda il sistema nervoso, apparato che gestisce i comandi dell'organismo, la sua parte centrale (midollo spinale) passa in un canale situato all'interno di ciascuna vertebra, mentre la sua parte rachidiana (le radici nervose) passa attraverso dei fori detti di congiunzione, tra le vertebre. Le sue ramificazioni escono tra le vertebre per formare i nervi (vedi schema 2 a pag. 32). Quindi, a livello del passaggio intervertebrale sarebbe meglio evitare le insidie determinate dalla gravità per evitare d'irritare (infiammare, bloccare) i tessuti che danno origine ai nervi. Questa vicinanza è la seconda causa di pericolo!

La natura procede con un'evoluzione graduale e, probabilmente, non ha ancora integrato il fatto che l'uomo debba utilizzare la propria colonna vertebrale in vari modi obbligati (cambiamenti molto recenti - durante l'evoluzione della vita - nei tipi di attività svolte, degradazione dei modelli alimentari, eccessi tossici dell'ambiente, attività sportive): infatti l'uomo ha cambiato con molta rapidità i suoi bisogni di agire rispetto al livello evolutivo dei suoi strumenti meccanici, colonna inclusa. Per questo motivo, partendo dalle precise manipolazioni manuali dedicate al mal di schiena da centinaia d'anni (vedi la storia della chiropratica) per arrivare ai disturbi attuali, nati principalmente dagli eccessi della vita sociale, le modalità di analisi e d'aggiustamento che

il dottor Palmer e i suoi collaboratori hanno organizzato in una professione sono diventate dei mezzi d'aiuto (per il mantenimento della salute o per il ritorno alla salute) realmente all'ordine del giorno.

Servono a combattere quel **flagello sociale che è diventata la sublussazione vertebrale**, e non soltanto il problema meccanico locale, bensì anche i problemi di salute che derivano dalla sua associazione con il tessuto nervoso. La gestione delle sublussazioni e dei loro effetti è una vera sfida, un vero bisogno che necessita di una professione a tutto campo orientata verso l'ottimizzazione della salute.

Altri disturbi articolari eventualmente presenti in posti diversi dall'apparato vertebrale (spalle, bacino, ginocchia, piedi, gomiti, polsi) possono altresì essere considerati delle sublussazioni, o delle cause di sublussazione, a causa della loro incidenza neurologica.

B - LE CAUSE DELLA SUBLUSSAZIONE

Le cause della sublussazione sono molteplici. La sublussazione implica il difetto di funzionamento almeno di una vertebra di un segmento intervertebrale rispetto a un altro. Ciò che è importante è il fatto che sia colpita la capacità di cambiare posizione della vertebra, a causa di una cattiva posizione o per la perdita di una buona qualità del suo movimento. Quindi, si può parlare sempre di un problema di movimento a livello del segmento intervertebrale legato a una sublussazione. In effetti, in natura niente si sposta, né si rifiuta di spostarsi, senza l'intervento di una forza attiva. Le cause di sublussazione in genere sono descritte come fisiche, chimiche od emotive.

Le **cause fisiche** appaiono evidenti: traumi fisici (cadute, movimenti falsi, posizioni di lavoro sbagliate, ritardo nel posizionarsi rispetto alla palla per un tennista), compensazioni di difetti posturali (malformazioni, artrosi, scoliosi, cifosi), malattie articolari o periarticolari, ecc.

Possono esistere anche delle **cause chimiche**, che sono di varia natura: conseguenze dell'indebolimento dei tessuti vertebrali o paravertebrali dovute a carenze nella nutrizione o alla tossicità dei tessuti che circondano l'articolazione, squilibri muscolari perivertebrali dovuti a delle stimolazioni anormali che derivano da organi malati (la struttura vertebrale è allora disturbata dalle vie neurologiche di tali organi, che penetrano la colonna a quel livello, oppure dai loro muscoli associati che possono essere indeboliti o troppo contratti), ecc.

Le **cause emotive** sono ugualmente frequenti. Per esempio, l'energetica cinese individua dei legami diretti tra le zone paravertebrali e i differenti tipi di fragilità emotiva (collera, paura, tristezza, angoscia). Tra l'altro, essa spiega che i tessuti di sostegno periarticolari, come i legamenti e i dischi intervertebrali, possono essere indeboliti da una gestione inadeguata delle preoccupazioni. In questo caso, basta un piccolo sforzo per creare un disturbo intervertebrale e, dopo, una sublussazione. Le preoccupazioni, quindi, generano la fragilità vertebrale e le sublussazioni, ma anche l'ira (per aumento delle tensioni muscolari), la tristezza (per l'effetto opposto) o le altre emozioni.

C - LE CONSEGUENZE DELLA SUBLUSSAZIONE

Per sua natura, la sublussazione ha delle conseguenze in diversi ambiti.

Innanzitutto, a causa del **difetto meccanico** insito in essa, la sublussazione disturba il movimento dell'articolazione, sia totalmente, sia in una o più direzioni. Allora, obbliga gli elementi mobili che la circondano a compensare, sia limitando ogni movimento articolare vicino per proteggere l'integrità dei tessuti colpiti, sia creando dei movimenti compensatori in eccesso per permettere di compiere i lavori meccanici necessari.

In generale i due meccanismi si producono entrambi contemporaneamente, rendendo complessa l'analisi e la scelta terapeutica. Nei casi più gravi, si ha un blocco totale dell'articolazione.

Più avanti nel tempo il disturbo articolare lede **il reticolo di drenaggio locale** e determina spesso l'effetto di provocare degli edemi e dei problemi circolatori di drenaggio venoso e linfatico, come accade per esempio nei casi (ben noti agli sportivi) in cui si prenda una storta alla cavaglia. I problemi circolatori, quando sono presenti a livello intervertebrale, causano dolore e talvolta anche compressione sulle ramificazioni nervose, come accade per le protrusioni e per le ben note ernie discali. Queste ultime sono meno frequenti, per fortuna, rispetto agli edemi derivanti dalle sublussazioni croniche, che sono altrettanto dolorosi ma più facili da gestire, benché siano facilmente confusi con i problemi discali. Questi disturbi locali sono molto gravi, poiché il lavoro vertebrale è permanente (la colonna non è mai a riposo, neanche durante il sonno: si muove continuamente con la respirazione) ed essi possono indurre frequentemente dei mal di schiena ostinati, che possono a volte essere migliorati dal riposo ma che ritornano alla prima occasione. Si tratta di veri e propri problemi cronici alla schiena, che spesso avranno bisogno di un po' di pazienza e di regolarità nelle cure per mettersi a posto, poiché bisognerà che, dopo la liberazione dovuta alle correzioni, siano riparate tutte le componenti arteriose, venose e linfatiche che partecipano alla vita dell'articolazione in questione, prima che la situazione si stabilizzi.

Ci sono poi tutti **gli effetti a distanza** della sublussazione. Il fatto che il movimento locale sia ostacolato si ripercuote spesso a livello delle meningi, i tessuti che circondano il midollo spinale, e dei manicotti meningei che ricoprono, a livello dell'apparato vertebrale, le ramificazioni nervose che vanno dal midollo spinale verso gli organi o viceversa. Ne conseguono dei dolori vertebrali diffusi e/o degli effetti nervosi a distanza (dolori, problemi di sensibilità), o delle funzioni organiche in eccesso o in difetto (tachicardia, gastriti, costipazione).

Questi problemi impegnano l'organismo a compensare, creando così dei problemi secondari, a causa del fatto che i comandi nervosi sono sfalsati per via della sublussazione. È uno dei modi più comuni in cui il corpo diventa malato o un organo diventa più fragile, a causa di una "volgare" sublussazione vertebrale. Infine, la realtà di ogni sublussazione è spesso una mescolanza di tutte queste possibilità, in quanto i differenti livelli sono tutti contemporaneamente colpiti insieme ad altri, più complessi, che potranno essere studiati nelle opere scientifiche specializzate.

Questo sommario ci mostra, quindi, quanto sia importante la proposta che spesso ci viene fatta dai chiropratici, che insistono sulla necessità di un buon mantenimento del nostro apparato osteoarticolare.

Infatti, una caduta, un falso movimento, un incidente d'auto, ecc. possono lasciare una debolezza apparentemente minima, una "piccola" sublussazione (si fa per dire) di cui non ci si accorgerà fino a quando l'organismo non comincerà a soffrire. Se accade il giorno stesso, tanto meglio, perché la correzione sarà rapida e il corpo se ne libererà facilmente. Se però il dolore, locale o a distanza, comincerà a manifestarsi dopo qualche settimana o qualche mese, in occasione di un leggero movimento sbagliato, mentre si solleva un piccolo peso, o nell'alzarsi da letto o lavandosi i denti, sarà più difficile stabilire un rapporto con l'incidente che ne è stato responsabile, la sublussazione sarà già cronica e il tempo di cura più lungo. Senza contare tutti i disturbi compensatori, fisici, chimici od emotivi, dovuti agli adattamenti del corpo mediati dalle vie neurologiche.

Sarebbe bene ricordarsi, quindi, di far verificare il proprio stato neurovertebrale, se non spesso, almeno dopo ogni evento traumatico o dopo ogni malattia.

L'obiettivo è quello di evitare che si instauri una situazione di sublussazione cronica e in evoluzione, che indebolisce l'intero equilibrio del corpo.

L'AGGIUSTAMENTO

L'aggiustamento è lo strumento terapeutico chiropratico.

Esso trova la sua ragion d'essere nella presenza dell'elemento di predilezione dell'analisi chiropratica: la sublussazione.

Una vertebra sublussata ha bisogno di essere aggiustata.

L'obiettivo dell'aggiustamento è quello di far tornare la vertebra sublussata a uno stato funzionale che non la faccia più analizzare come sublussata.

Non è però sufficiente che una vertebra abbia una posizione apparentemente sbagliata per classificarla come sublussazione e che abbia per forza bisogno di correzione.

Possiamo fare l'esempio di una quinta vertebra lombare che abbia subito l'usura del tempo in una posizione sbagliata, a causa di una malformazione sottostante, oppure quello di una vecchia sublussazione mai corretta, che può mostrare i segni di un'usura prematura (altrimenti detta artrosi) che la fanno presentare come se fosse spostata meccanicamente, e impedita in certe direzioni di movimento a causa dello sviluppo di una struttura artrosica che la obbliga a cambiare le sue direzioni d'azione. Peraltro essa può non essere obbligatoriamente dolorosa, oppure può esserlo solo in certe condizioni, per esempio quando cambia il tempo. Se si è ben adattata nel suo contesto, può anche non mostrarsi come una sublussazione, cioè non provocare nessun disturbo neurologico collegato, che giustifichi un intervento di regolazione. Bisogna allora consentire che si evolva liberamente pur verificando, all'occasione, le eventuali conseguenze del suo progredire. Se però a

quel livello si produce un nuovo avvenimento che la renda responsabile di un disturbo neurologico associato, allora deve essere corretta, come ogni altra vertebra sublussata, non per farla ritornare nuova o per "rimetterla a posto" a tutti i costi, ma per consentirle di ritornare al precedente contesto di equilibrio. L'aggiustamento non l'avrà sistemata rispetto a una norma teorica, ma le avrà restituito la sua competenza funzionale.

L'esempio può essere applicato a un gran numero di situazioni in cui uno spostamento apparente, o un blocco meccanico, con o senza usura, non giustifica sistematicamente un intervento chiropratico a quel livello. Prima di cominciare a pretendere di aggiustare, quindi, bisogna essere esperti nel reperire i problemi neuroarticolari, piuttosto che voler intervenire su tutto ciò che sembra inclinato, spostato o in difetto di movimento.

Quello che giustamente viene chiamato "l'atto di aggiustamento chiropratico" può avere svariate forme, a seconda dell'analisi della sublussazione d'aggiustare. Faremo ora qualche esempio dei mezzi che usano i chiropratici per aggiustare le sublussazioni. Come vedremo in un successivo capitolo, nella chiropratica le strategie usate per ricercare ed aggiustare le sublussazioni sono dette "tecniche". Ce ne sono moltissime, poiché la sublussazione è stata vista sotto diverse sfaccettature durante l'evoluzione di questa professione, ed è stata analizzata sotto diverse angolazioni: dalla visione statica, che cerca la posizione della vertebra d'aggiustare in rapporto al disco su cui si appoggia, si passa all'analisi funzionale dinamica del complesso intervertebrale per definirne le variazioni di movimento, oppure alla valutazione della condizione dei tessuti molli che circondano l'articolazione, fino a studiare le catene delle sublussazioni reattive in un sistema di disorganizzazione regionale, o i legami a distanza con i muscoli o con gli organi, ecc.

A seconda che si osservi l'aspetto statico, dinamico, d'insieme della

L'aggiustamento

sublussazione, le strategie di correzione che si usano sono diverse e ciò ha comportato la creazione delle varie tecniche chiropratiche che, comunque, hanno tutte lo stesso scopo: aggiustare una o più sublussazioni per rendere libero il corpo di garantire, con le sue capacità innate, la salute del paziente.

Aggiustare, quindi, è una cosa diversa da manipolare, espressione che spesso viene usata per semplificare, per scarsa conoscenza o per errore.

Non è efficace, infatti, tanto una manipolazione che prevede di "rimettere a posto una vertebra", quanto la qualità della stimolazione neurovertebrale prevista, e poi effettuata, che provoca l'eliminazione della sublussazione.

Gli atti che permettono l'aggiustamento, peraltro, sono manuali e direzionali. La professione chiropratica ha preso il suo nome proprio da tali atti: "la mano che agisce".

Vedremo comunque che ci sono delle eccezioni all'atto puramente manuale, eseguite con strumenti sostitutivi la cui ragione d'uso sarà spiegata durante la descrizione delle diverse tecniche.

Gli atti chiropratici consistono essenzialmente in:

- una **presa di contatto** su un elemento articolare o periarticolare determinato, con una parte della mano chiamata "punto di contatto" o con una parte dello strumento sostitutivo;
- la determinazione di una ben precisa **direzione di aggiustamento**;
- la scelta di un **tipo di forza** da esprimere, associata a una **velocità** e a una **profondità** ben precise, rispettando le regole della tecnica prescelta;
- l'**applicazione del gesto** direzionale nel rispetto della forza, della velocità e della profondità calcolate;

Che cosa è la chiropratica

- la **verifica** dei parametri che hanno determinato di assumere quel tipo di aggiustamento;

- molti anni di apprendistato.

L'aggiustamento chiropratico mira a ripristinare la condizione statica, o funzionale, anteriore alla presenza della sublussazione. Si tratta di una manovra ben studiata, misurata, rispettosa della situazione di salute della persona che la riceve. Non è mai, per sua natura, un atto traumatico, né violento, se non nel caso in cui non si rispettino le sue regole di applicazione.

L'aggiustamento è sempre regolatore, se è applicato rispettando la filosofia, la scienza e l'arte chiropratica.

Siamo insistenti su questo concetto, poiché in certi ambienti in cui viene praticata questa professione molte voci hanno cercato di diminuire, a volte, il libero accesso alla chiropratica da parte del grande pubblico, con la scusa che i suoi atti terapeutici possono talvolta essere traumatici o, al contrario, possono essere dei semplici placebo. Tali libertà, prese da certi oppositori, forse sono in parte dovute al fatto che questa professione non è presentata a sufficienza da chi la pratica, e quindi alla malcomprensione, da parte del pubblico, degli obiettivi che ha e degli strumenti che usa. I chiropratici, in effetti, passano più tempo a curare i loro pazienti che a comunicare le ragioni dei loro atti. Potremmo rimproverarli per questo, ma l'apprendimento della loro professione non si fa nelle scuole di commercio o di marketing. Speriamo che alcuni testi, come questo, possano aiutarne qualcuno a far passare meglio il suo messaggio professionale.

Tra le cause dell'ignoranza a tale riguardo, possiamo citare:

- il fatto che tali atti chiropratici, così efficaci, siano nuovi e poco noti, il che ha disorientato e disorienta ancora, spesso, coloro che praticano altri metodi terapeutici nella sfera osteoarticolare e coloro che

cercano di manipolarli in tutti i modi, confondendoli o cercando di confonderli per volontà di banalizzare la professione chiropratica. Prima sorpresi, poi curiosi, alla fine gelosi, essi sono spesso tentati di imitare gli atti chiropratici, senza però possedere né lo spirito né la regola e riuscendo ad offrire, molto spesso, solo un surrogato casuale e, a volte, pericoloso per un pubblico credulone e inesperto.

-la diffusione di dicerie sulla pratica di certi manipolatori, "detti o sedicenti chiropratici", che in realtà non lo sono e che agiscono eseguendo dei "riposizionamenti ossei molto attivi" senza saper sempre come controllare le loro azioni. A questo riguardo, non esitate a verificare che il chiropratico da voi consultato sia debitamente diplomato. In questo caso sarà presente un diploma rilasciato da un istituto ufficiale d'insegnamento o il documento d'esame di un'associazione nazionale (citato più avanti).

-a volte, durante l'aggiustamento effettuato con alcune tecniche, si sentono dei rumori articolari: confondere questi rumori articolari con degli atti traumatizzanti è segno che non si conoscono i sistemi osteo-neuro-muscolari in causa, e genera delle fobie ingiustificate. Tali rumori non corrispondono a delle aggressioni ai tessuti. Se però siete proprio refrattari a questo fenomeno, non abbiate timore di parlarne con il vostro terapeuta, che saprà agire in conseguenza.

Dagli argomenti fallaci alle credenze sbagliate, il passo è breve. I professionisti delle disinformazione sanno servirsene molto bene.

Il fatto di propagandare tali idee o dicerie è segno di una volontà di nuocere o dell'incomprensione di atti di cui si parla dottamente pur senza conoscerli; tutto questo non resiste all'analisi obiettiva e scientifica, ma in passato è stato il cavallo di battaglia di alcuni oppositori, o concorrenti, della chiropratica. In alcuni paesi, che desiderano proteggere la legittimità dei chiropratici, tale propaganda è vietata per legge. Ad ogni modo essa non resisterà al passare del tempo, ma lascerà il posto alla giusta conoscenza di questa professione. Quelli che non

Che cosa è la chiropratica

sono contenti di questa evoluzione e gli scienziati, incapaci di ascoltare e di condividere le idee, dovranno trovare delle altre ragioni al loro non voler vedere la realtà dei bisogni della salute pubblica, oppure continueranno a combattere la loro guerra di retroguardia.

Noi preferiamo che siano ben corretti!

Benché possa dispiacere agli eventuali contraddittori, quindi, l'aggiustamento chiropratico è lo strumento naturale, inventato dai chiropratici, per ristabilire il funzionamento neurologico e stimolare manualmente e direzionalmente l'apparato osteoarticolare, con lo scopo di far scomparire la sublussazione vertebrale ed attivare il ritorno e il mantenimento della salute.

Una scienza, un'arte e una filosofia che datano dal 1895 e non hanno ancora una ruga: nessun limite di estinzione, pochi limiti d'uso, dalla nascita alla terza età.

Un grande passo verso la salute nel rispetto dell'uomo e della sua evoluzione.